

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MASSIMO MARNETTO

Napolitano a Villa Borghese

Mentre sto correndo nel parco di Villa Borghese, vedo in senso opposto avvicinarsi il Presidente Napolitano a passeggio con la moglie. «Buongiorno Presidente» gli dico quando lo incrocio. Lui smette per un attimo di parlare con la moglie, mi guarda e alzando una mano risponde al saluto. La cosa mi ha fatto molto piacere.

Il fatto che Giorgio Napolitano possa permettersi di passeggiare tranquillamente con la moglie a Villa Borghese senza automobili di servizio, elicotteri e uomini nerboruti in servizio di scorta permette di archiviare senza problemi l'idea per cui gli italiani ce l'hanno con i politici e con la politica. Quelli che gli italiani non sopportano più sono i politici che mettono barriere inutili fra loro e la gente comune chiudendosi in un Olimpo cui si accede solo per servirli o per ossequiarli. L'impossibilità di incontrare persone non selezionate da lui e dai suoi è la dimostrazione più evidente della impossibilità, per il Berlusconi di oggi, di aiutare gli italiani, di cui non sa nulla, a risolvere problemi che dovrebbero essere (ma non sono) comuni a lui e a loro. Provate per un attimo a immaginarlo mentre passeggia per villa Borghese alzando appena la mano per ricambiare un saluto. Vi renderete subito conto del perché un uomo così sconclusionato non possa più permettersi oggi la più semplice delle libertà: quella di camminare tranquillamente, da solo, godendosi una mattinata di sole in un parco. Pubblico.

GEMMA CAMPILUNGO

Il carcere di Lecce

È la prima volta che scrivo ad un giornale e se lo faccio è perché sono arrivata al limite della sopportazione. Sono una mamma che ha un figlio detenuto nel carcere fatiscente di Lecce, oggi sono stata a colloquio e mio figlio mi ha riferito che le cose stanno malissimo e che tutti i politici parlano ma solo per farsi pubblicità. I detenuti apprezzano lo sforzo di Pannella ma sanno tutti che l'amnistia rimarrà un vero miraggio senza sbocchi. Quello che serve è un indulto im-

mediato e chi è in attesa di giudizio avere una pena alternativa mandandoli a casa. Ma ci vuole tanto a capire tutto questo? Io come mamma faccio un appello accorato a chi è di competenza affinché possano fare urgentemente qualcosa perché ogni giorno ci sono detenuti che cercano il suicidio ma nessuno fa trapelare niente. Vi prego sono una Mamma disperata fate qualcosa.

ENZO SCIAMÈ

Un filo per ricucire l'Italia

Un sabato pomeriggio all'Arco del-

la Pace di Milano, in una giornata d'autunno con un cielo terso ed un sole che scalda ancora. Quattro ore in piedi, con Libertà e Giustizia, insieme a migliaia di cittadini che chiedono una buona politica per ricucire l'Italia. Sono andato con un cartello scritto a mano «Abbiamo filo da tessere per un vero benessere». Per tutti, non per pochi. Spero sia l'autunno della peggior politica che ha infestato questo Paese negli ultimi vent'anni. E che quel bellissimo sole ci accompagni nell'opera di amorevole e innovativa ricucitura. Da Nord a Sud. O viceversa.

UBALDO BOTTIGLI

L'intervista della Gelmini

Caro Ministro, le scrivo, essendo io un professore universitario e quindi titolare di supposte rendite di posizione, per commentare la Sua intervista del 9 ottobre riportata dal quotidiano *La Repubblica*. Posso comprendere, data la Sua carriera di studente, una certa insofferenza verso la mia categoria: Signora Ministro l'insofferenza è reciproca. Lei mi ricorda un tipo di studente modestamente incapace, ma pervicace nella coattiva ripetizione di esami falliti. Nell'intervista, riguardo al Gran Tunnel (oramai felicemente a Lei intestato), sostiene «... il secondo comunicato parlava di polemiche strumentali e non erano parole mie. Bastava chiedere scusa e farci su un po' di ironia». Parole che mi hanno positivamente meravigliato, perché semplici, chiare e provenienti da Lei, che ha sempre sprezzantemente liquidato come strumentali, marginali e preconcepite tutte le critiche al Suo operato. In più vi ho letto anche un certo allontanamento da quei miei colleghi che, per puro servilismo, si erano

sentiti in dovere di difenderLa usando appunto espressioni come polemiche strumentali ed inutili. Purtroppo l'intervista continua con «so che non esiste un tunnel da Ginevra al Gran Sasso, ho visitato il CERN e non ho visto tunnel»: ecco l'esempio di pervicacia in cui la giustificazione è peggiore dell'errore. Per capirci meglio, Signora Ministro, affermare che esista un tunnel, fatto dall'uomo, lungo circa 700 Km, equivale ad affermare che l'aspettativa di vita delle italiane sia circa 800 anni o che lo Stato Unitario in Italia abbia 1500 anni; non serve aver visto che non c'è, basta un po' di buon senso.

SILVIA

Alitalia: 4000 cassaintegrati in mobilità

Sono una dei tanti cassaintegrati "Alitalia Linee aeree Italiane", società in amministrazione straordinaria (4.100 circa) e desidero informare la redazione che in questi giorni stanno arrivando le lettere di Alitalia che ci informa che, finita la cigs il 13 ottobre 2012, saremo messi in mobilità. Queste lettere hanno due scopi: il primo per l'azienda di non pagare il preavviso e il secondo ci ricorda che per noi non ci saranno probabilmente riassunzioni e quindi trattasi di licenziamento differito. Oltre il danno, c'è anche la beffa, nel senso che essendo in cassaintegrazione, per riscuotere il TFR per il quale il giudice ha dato il suo ok, dovremo aspettare la scadenza del 13 ottobre 2012. I colleghi che sono stati riassunti nella nuova "Alitalia compagnia aerea italiana" e gli altri riassunti in altre aziende hanno già ricevuto l'acconto del 50 per cento come già stabilito dal giudice e dal commissario di Alitalia as.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

